



BASILEA III – PILASTRO 3

Informativa al pubblico al 31/12/2022



CASSA RURALE DI SALORNO
soc. coop.

Autore: Martin Flatscher

Approvato dal Consiglio d'Amministrazione nella riunione del: 18/05/2023



INDICE

Introduzione	3
1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (Art. 447, 438 CRR)	4
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	8
3. Informativa sull'ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	22
4. Informativa sui fondi propri (Art. 437 e Art. 473 bis CRR)	23
5. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 450 CRR)	26
6. Informativa Covid-19.....	32
7. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'Art. 431 comma 3 CRR2	35



Introduzione

La normativa prudenziale stabilisce l'obbligo per le Banche di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e di secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza di mercato. Come definito nella Parte VIII della Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) 575/2013 c.d. CRR, in seguito modificato dal Regolamento (UE) 876/2019 c.d. CRR2), l'informativa riguarda:

- Tabelle con informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- Modelli con informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte e le tecniche di CRM applicate.

Ai sensi della CRR2, la Cassa Rurale si configura come ente "piccolo e non complesso" assoggettato agli obblighi di informativa di cui all'art. 433 ter.

In coerenza alle modifiche normative introdotte dalla CRR2 entrate in vigore il 28 giugno 2021, la Banca pubblica annualmente nel presente documento informazioni conformemente ai modelli ed alle tabelle prescritti nel Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021. In tale ambito, sono esposte unicamente le informazioni che devono essere pubblicate dagli enti piccoli e non complessi ai sensi dell'art. 433 ter CRR2.

Nel presente documento sono state altresì considerate le disposizioni normative in materia di informativa al pubblico, nonché le linee guida ed orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE) e di Banca d'Italia applicabili alla Banca.



1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (Art. 447, 438 CRR)

Modello EU KM1: metriche principali Art. 447 a), b), c), d), e), f), g)

	a	b	c	d	e	
	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022	31.12.2021	
Available own funds (amounts)						
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	59.582.046	59.498.705	61.388.076	60.078.670	61.849.497
2	Tier 1 capital	59.582.046	59.498.705	61.388.076	60.078.670	61.849.497
3	Total capital	59.582.046	59.498.705	61.388.076	60.078.670	61.849.497
Risk-weighted exposure amounts						
4	Total risk-weighted exposure amount	283.256.955	270.408.423	256.791.192	255.879.233	252.717.058
Capital ratios (as a percentage of risk-weighted exposure amount)						
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	21,03%	22,00%	23,91%	23,48%	24,47%
6	Tier 1 ratio (%)	21,03%	22,00%	23,91%	23,48%	24,47%
7	Total capital ratio (%)	21,03%	22,00%	23,91%	23,48%	24,47%
Additional own funds requirements to address risks other than the risk of excessive leverage (as a percentage of risk-weighted exposure amount)						
EU 7a	Additional own funds requirements to address risks other than the risk of excessive leverage (%)	1,15%	1,15%	1,15%	1,15%	1,15%
EU 7b	of which: to be made up of CET1 capital (percentage points)	0,0065	0,0065	0,0065	0,0065	0,0065
EU 7c	of which: to be made up of Tier 1 capital (percentage points)	0,0085	0,0085	0,0085	0,0085	0,0085
EU 7d	Total SREP own funds requirements (%)	0,0915	0,0915	0,0915	0,0915	0,0915
Combined buffer requirement (as a percentage of risk-weighted exposure amount)						
8	Capital conservation buffer (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Conservation buffer due to macro-prudential or systemic risk identified at the level of a Member State (%)	0	0	0	0	0
9	Institution specific countercyclical capital buffer (%)	0	0	0	0	0
EU 9a	Systemic risk buffer (%)	0	0	0	0	0
10	Global Systemically Important Institution buffer (%)	0	0	0	0	0
EU 10a	Other Systemically Important Institution buffer	0	0	0	0	0
11	Combined buffer requirement (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Overall capital requirements (%)	11,65%	11,65%	11,65%	11,65%	11,65%
12	CET1 available after meeting the total SREP own funds requirements (%)	0	0	0	0	0
Leverage ratio						
13	Total exposure measure	484.793.743	478.071.486	477.209.912	501.257.935	506.479.710
14	Leverage ratio (%)	12,29%	12,45%	12,86%	11,99%	12,21%
Additional own funds requirements to address the risk of excessive leverage (as a percentage of total exposure measure)						
EU 14a	Additional own funds requirements to address the risk of excessive leverage (%)	0	0	0	0	0
EU 14b	of which: to be made up of CET1 capital (percentage points)	0	0	0	0	0
EU 14c	Total SREP leverage ratio requirements (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Leverage ratio buffer and overall leverage ratio requirement (as a percentage of total exposure measure)						
EU 14d	Leverage ratio buffer requirement (%)	0	0	0	0	0
EU 14e	Overall leverage ratio requirements (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Liquidity Coverage Ratio						
15	Total high-quality liquid assets (HQLA) (Weighted value - average)	54.914.006	56.821.669	60.332.484	61.054.241	64.259.408
EU 16a	Cash outflows - Total weighted value	52.429.315	55.623.798	54.692.379	61.681.547	57.645.490
EU 16b	Cash inflows - Total weighted value	10.339.692	32.299.815	28.898.883	27.127.676	15.603.811
16	Total net cash outflows (adjusted value)	42.089.624	23.323.983	25.793.496	34.553.871	42.041.679
17	Liquidity coverage ratio (%)	130,47%	243,62%	233,91%	176,69%	152,85%
Net Stable Funding Ratio						
18	Total available stable funding	350.737.906	385.753.636	391.402.690	410.478.096	416.067.805
19	Total required stable funding	281.062.902	303.300.704	310.482.001	323.210.604	306.039.275
20	NSFR ratio (%)	124,79%	127,19%	126,06%	127,00%	135,95%

Nota sui metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali utilizzati dalla Banca e degli standard ad essi associati:

- Per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standard;
- Limitatamente al rischio di controparte ed in particolare al calcolo patrimoniale a fronte dei derivati, la Cassa Rurale si riferisce al metodo dell'esposizione originaria.
- In ottemperanza alla normativa di vigilanza vigente, le banche che rispettano le condizioni di cui all'art. 94 CRR ed in particolare che detengono un portafoglio di negoziazione di vigilanza per un importo inferiore a 50 milioni di euro, sono esenti dalla disciplina dei rischi di mercato e trattano da un punto di vista prudenziale tali esposizioni analogamente a quelle detenute nel portafoglio bancario, aggregandosi pertanto alle attività di rischio ponderate complessive. La Banca non detiene al 31/12/2022 alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza.
- Con riferimento all'indicatore NSFR, la Cassa Rurale non si avvale del metodo semplificato riconosciuto alle banche piccole e non complesse.



Allegato I - Coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria dell'ente con e senza applicazione delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 473-bis e/o all'articolo 468 CRR

Il Regolamento UE n. 873/2020 ha introdotto alcune misure prudenziali al fine di mitigare il grave shock economico causato dalla pandemia da COVID-19. In particolare, sono state introdotte due opzioni di regime transitorio relativamente a: – Filtri prudenziali a fronte delle esposizioni verso Amministrazioni Centrali dell'UE rilevate al fair value con impatto nel prospetto di conto economico complessivo ex Art. 468 CRR; – Ricalibrazione del regime transitorio di cui all'Art.473-bis ed in particolare relativamente alle maggiori rettifiche di valore su esposizioni in bonis rilevate a partire dal 1° gennaio 2020. A tal riguardo, la Banca ha deciso di avvalersi unicamente della seconda opzione, a fronte della quale non sussiste alcun obbligo di comunicazione alla Banca d'Italia.

Informazioni quantitative

	31.12.2022
Capitale disponibile (importi)	
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	59.582.046
Capitale Primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	59.164.993
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-
Capitale di classe 1	59.582.046
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	59.164.993
Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-
Capitale totale	59.582.046
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	59.164.993
Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-
Attività ponderate per il rischio (importi)	
Totale delle attività ponderate per il rischio	261.578.781
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	
Coefficienti patrimoniali	
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,778%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	0,000%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,778%



Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	0,000%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,778%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	0,000%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-
Coefficiente di leva finanziaria	
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	124.362
Coefficiente di leva finanziaria	0,000%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	0,000%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-

**Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio, Art. 438 d)**

		Risk weighted exposure amounts (RWEAs)		Total own funds
		a	b	c
		31.12.2022	30.09.2022	31.12.2022
1	Credit risk (excluding CCR)	261.578.781	233.564.560	20.926.302
2	Of which the standardised approach	261.578.781	233.564.560	20.926.302
3	Of which the foundation IRB (FIRB) approach	-	-	-
4	Of which: slotting approach	-	-	-
EU 4a	Of which: equities under the simple riskweighted approach	-	-	-
5	Of which the advanced IRB (AIRB) approach	-	-	-
6	Counterparty credit risk - CCR	1.640.725	447.125	131.258
7	Of which the standardised approach	-	-	-
8	Of which internal model method (IMM)	-	-	-
EU 8a	Of which exposures to a CCP	-	-	-
EU 8b	Of which credit valuation adjustment - CVA	1.640.725	447.125	131.258
9	Of which other CCR	-	-	-
10	<i>Empty set in the EU</i>			
11	<i>Empty set in the EU</i>			
12	<i>Empty set in the EU</i>			
13	<i>Empty set in the EU</i>			
14	<i>Empty set in the EU</i>			
15	Settlement risk	-	-	-
16	Securitisation exposures in the non-trading book (after the cap)			-
17	Of which SEC-IRBA approach	-	-	-
18	Of which SEC-ERBA (including IAA)	-	-	-
19	Of which SEC-SA approach			-
EU 19a	Of which 1250%	-	-	-
20	Position, foreign exchange and commodities risks (Market risk)	-	-	-
21	Of which the standardised approach	-	-	-
22	Of which IMA	-	-	-
EU 22a	Large exposures			-
23	Operational risk	20.037.449	18.705.373	1.602.996
EU 23a	Of which basic indicator approach	20.037.449	18.705.373	1.602.996
EU 23b	Of which standardised approach	-	-	-
EU 23c	Of which advanced measurement approach	-	-	-
24	Amounts below the thresholds for deduction (subject	6.781.680	1.123.985	542.534
25	<i>Empty set in the EU</i>			
26	<i>Empty set in the EU</i>			
27	<i>Empty set in the EU</i>			
28	<i>Empty set in the EU</i>			
29	Total	283.256.955	252.717.058	22.660.556

Nota:

- La Banca non detiene operazioni di cartolarizzazioni proprie, ma unicamente di terzi.
- Per il calcolo del requisito patrimoniale di vigilanza è utilizzato il metodo base (*basis indicator approach*) previsto dall'articolo 316 del regolamento CRR (15% della media triennale dell'indicatore rilevante).



2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, Art. 435 a), b), c), d), e), f), g)

a) Breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 1, lettera f) CRR)

Il modello di business della Cassa Rurale si differenzia da un modello di business tradizionale per il ruolo particolare che essa assume in qualità di Banca di credito cooperativo.

La Cassa Rurale identifica quale principale obiettivo aziendale il consolidamento della propria attività nella zona di competenza, dedicando particolare attenzione alla crescita dell'economia locale e pertanto concentrandosi principalmente all'erogazione del credito a controparti residenti nel territorio dove svolge la propria attività ed in particolare ai propri soci. In tale ottica, la gestione e l'ottimizzazione del rischio di credito insito nel portafoglio bancario in termini di rischio/rendimento rappresenta il principale obiettivo della Banca. Nonostante l'elevato numero di crediti alle imprese (essenzialmente PMI), il rischio di credito nel portafoglio della Cassa Rurale è basso, con una quota di crediti deteriorati molto esigua già da diversi anni e tassi di copertura più che adeguati.

Nella strategia RAF e/o relativa al (rischio di) credito sono definiti anche diversi limiti di concentrazione. Va osservato che nella dichiarazione di rischio 2023 – 2025 la Cassa Rurale ha fissato rispetto ai crediti di importo rilevante un massimale del 15% dei fondi propri di vigilanza, ad eccezione della concessione di crediti alle cooperative frutticole e vinicole, rispetto alla quale è stato definito un massimale del 20%.

Il rispetto delle soglie RAF è oggetto di costante monitoraggio da parte della Banca.

La Banca non detiene al 31/12/2022 alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Verso fine anno 2022 la Cassa Rurale ha riscontrato momenti di criticità nell'ambito dei livelli di liquidità, soprattutto a breve, ma anche di quella strutturale. A seguito degli interventi correttivi posti in essere immediatamente per superare tali criticità, i valori in questo ambito sono nuovamente saliti oltre i livelli fissati dalla Cassa nella propria dichiarazione di profilo di rischio auspicato.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il profilo di rischio della Banca sulla base di alcuni fondamentali indicatori RAF di primo livello riportati nella seguente tabella:

Pilastro RAF	Indicatore RAF	Valore al 31/12/2022	Appetito per il rischio 2022	Soglia di rilevanza 2022	Tolleranza al rischio 2022
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di capitale complessivo	21,035%	18,00%	16,00%	14,00%
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di capitale primario di classe 1	21,035%	18,00%	16,00%	14,00%
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di leva finanziaria (<i>leverage ratio</i>)	12,29%	10,00%	7,90%	5,80%
Liquidità & Struttura finanziaria	Coefficiente di copertura della liquidità (LCR)	130,47%	170,00%	142,50%	115,00%
Liquidità & Struttura finanziaria	Coefficiente di liquidità strutturale (NSFR)	124,79%	130,50%	120,25%	110,00%
Redditività	<i>Return on equity</i> (ROE)	7,10%	4,00%	3,00%	2,00%
Redditività	<i>Cost Income Ratio</i> (CIR)	65,02%	68,00%	74,00%	80,00%

Come si evince dai dati della tabella sopraesposta, la Cassa Rurale è riuscita al 31/12/2022 a rispettare i principali obiettivi di rischio ad eccezione di quanto riferito sopra in ordine agli indici di liquidità.



Il profilo di rischio della Cassa Rurale si desume dal modello di business della stessa e dal *Risk Appetite Framework* (RAF), la cui struttura viene illustrata al punto f) del presente capitolo inerente agli obblighi di cui all'art. 435, co. 1, a) CRR.

c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera e) CRR)

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che:

- i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii) il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca alla data di riferimento del bilancio, tenendo conto degli obiettivi di rischio (*risk appetite*) e di *risk tolerance*. Inoltre il Consiglio di Amministrazione monitora la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto emerge, in riferimento alla data di riferimento del bilancio, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati, come evidenziato nella tabella sottostante;
- iii) nell'ambito dell'approvazione del rapporto annuale sull'attività del Risk management, comprese l'analisi annuale dei rischi e la relazione su ICAAP e ILAAP, il *framework* di *risk management* è stato esaminato da parte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e ritenuto conforme alla normativa vigente.

f) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a) CRR)

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo incentrato sulla piena separazione delle strutture produttive dalle funzioni di controllo, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello organizzativo adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione che, conformemente alla normativa di vigilanza, ricopre il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione;
- la Direzione e il Consiglio di Amministrazione, che insieme costituiscono l'organo di gestione, curano l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica e sono responsabili dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti sanciti dalle disposizioni di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo, monitora la completezza, adeguatezza, efficienza e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Il Collegio Sindacale viene coinvolto nei processi decisionali per la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo della Banca e per la definizione degli elementi costitutivi del sistema interno dei controlli.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, il sistema dei controlli interni è suddiviso in tre livelli:

- controlli di linea o di primo livello, di cui sono incaricate le strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della Banca tramite il supporto di sistemi EDP o tramite standard operativi predefiniti;
- controlli di secondo livello (Risk management e Compliance) tesi all'individuazione, misurazione, monitoraggio e supporto gestionale dei rischi rilevanti per la Banca;
- controlli di terzo livello (Revisione interna/Internal audit), volti ad individuare l'esistenza di eventuali anomalie nelle procedure e a valutare il funzionamento e l'efficacia dell'intero sistema dei controlli interni.



Il termine *risk management* comprende tutte le attività indirizzate al trattamento sistemico dei rischi rilevanti ai quali la Banca è esposta.

Nelle more delle sue mansioni, la funzione di Risk management della Cassa Rurale è supportata dal Servizio Risk management di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

L'adeguato coinvolgimento della funzione di Risk management nei vari processi aziendali costituisce un presupposto fondamentale per un *risk management framework* efficace ed è assicurato attraverso il rispetto dei seguenti standard:

- Implementazione di processi aziendali ben definiti e conformi alle linee guida del Risk management;
- Definizione e utilizzo di uno spettro dei rischi unitario e di definizioni di rischio uniformi;
- Ricorso a un linguaggio dei rischi uniforme all'interno della Banca;
- Strumenti di misurazione e valutazione del rischio uniformi o perlomeno armonizzati tra le diverse funzioni di controllo e sociali;
- Flussi d'informazione istituzionalizzati e legati a determinate circostanze tra il Risk management e le altre funzioni di controllo interne e tra il Risk management e i vari *risk taker*;
- *Reporting* armonizzato al fine di garantire un'uniforme comprensione dei rischi e di assicurare la comparabilità delle valutazioni di rischio all'interno dell'istituto;
- Definizione di flussi d'informazione istituzionalizzati e tempestivi ai vari organi sociali;
- Trasmissione di adeguate conoscenze tecniche in materia di *risk management* ai dipendenti e, in particolare, al personale con funzioni direttive;
- Coordinamento della programmazione delle attività del Risk management con le attività delle altre funzioni di controllo interne;
- Informazione tempestiva del Risk management in merito a tutti gli avvenimenti e a tutte le tematiche rilevanti.

L'attività del Risk management è regolamentata in diverse politiche e regolamenti interni.

Oltre alle attività del processo di *risk management* relative ai singoli rischi, alla funzione di Risk management sono stati assegnati compiti specifici in merito alle seguenti attività:

- *Risk Appetite Framework* (RAF) (Informazioni dettagliate sul RAF della Cassa Rurale e sui compiti specifici del Risk management si trovano nell'apposita policy interna sul *Risk Appetite Framework*);
- Valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP);
- Relazione annuale del Risk management e pianificazione delle contromisure;
- Piano di risanamento;
- Relazione sui rischi alla CONSOB;
- Operazioni di particolare rilevanza;
- Innovazioni;
- Rischio operativo, incluso il rischio informatico e il rischio di continuità operativa IT;
- Rischio di reputazione;
- Rischio di conflitti d'interesse;
- Rischio strategico e rischio di business;
- Validazione di modelli interni per la quantificazione e la valutazione di rischi;
- Valutazione dell'attivo della Banca;
- Funzione di controllo di secondo livello per il monitoraggio del credito;

La funzione di Compliance, anch'essa indipendente dalle strutture produttive, è invece incaricata di individuare, valutare, gestire e monitorare i rischi derivanti da sanzioni giudiziarie, sanzioni amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali riconducibili a violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione. Al responsabile della Compliance è stata attribuita anche la funzione antiriciclaggio con il compito di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo.

La funzione responsabile per la Compliance presso la Cassa Rurale è supportata dalla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige tramite un apposito servizio relativo a questo ambito.



La funzione responsabile per l'Internal audit si occupa di verificare l'efficacia del sistema dei controlli interni. La normativa prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Viste queste premesse e con lo scopo di rafforzare nel suo complesso il sistema dei controlli interni dell'Organizzazione bancaria Raiffeisen, la funzione di revisione interna delle Casse Raiffeisen viene svolta direttamente dalla funzione di Internal audit di Cassa Centrale Raiffeisen dell'alto Adige sulla base di un contratto di outsourcing. In tale contesto, gli interventi dell'Internal audit sono definiti in uno specifico piano di controllo annuale e si basano principalmente sulla verifica dei processi aziendali. Le valutazioni derivanti dagli accertamenti effettuati sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Cassa Rurale.

Il Provvedimento di Banca d'Italia n. 1454062/20 del 4 novembre 2020 ha autorizzato il Sistema di Tutela Istituzionale delle Casse Raiffeisen (RIPS), al quale la Cassa Rurale aderisce.

Ai sensi dell'articolo 113 par. 7 della CRR, sono riconosciuti alcuni vantaggi prudenziali alla Cassa Rurale, tra i quali la possibilità di ponderare allo 0%, nell'ambito del rischio di credito e delle grandi esposizioni, le esposizioni – diverse da strumenti di capitale – nei confronti degli altri aderenti della Raiffeisen IPS Società Cooperativa o RIPS.

Si rileva che, anche a seguito dell'adesione al Sistema Istituzionale RIPS, la Cassa Rurale ha mantenuto la propria autonomia strategica e di gestione dei rischi, tuttavia è previsto un sostegno finanziario, patrimoniale e di liquidità da parte del RIPS a favore degli aderenti se dovessero palesare elementi di criticità.

L'intero processo del credito, compresi i processi di gestione e controllo, è disciplinato in politiche e regolamenti interni che definiscono in particolare:

- le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- i criteri per la proroga dei crediti;
- i controlli andamentali nonché le misure correttive da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Accanto a ciò, la Banca monitora e gestisce il rispetto dei limiti prudenziali previsti per le esposizioni più rilevanti, ovvero quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

Per la misurazione del rischio di credito e quindi per determinare le rettifiche di valore su crediti, la Cassa Rurale utilizza per fini interni di *risk management* nonché per fini gestionali e contabili un sistema di rating interno. Per tale modello viene utilizzata un'apposita base di dati statistici basata su esperienze pregresse che permette di determinare, per ogni posizione, i seguenti parametri connessi alla perdita attesa (*expected credit loss* o ECL):

- probabilità di *default* (*probability of default* - PD);
- tasso di perdita stimato in caso di *default* (*loss given default* - LGD);
- esposizione al momento del *default* (*exposure at default* - EAD).

Il modello di *impairment* previsto dal principio IFRS 9 prevede l'allocazione di tutti i rapporti di credito, per cassa e fuori bilancio, in tre stage a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.

Il sistema di rating interno della Banca, rilevante per la valutazione degli stage 1 e 2, è stato oggetto di un importante adeguamento negli esercizi 2017 e 2018 contestuale all'introduzione del principio contabile IFRS 9 e del modello di *impairment* previsto da quest'ultimo. Il modello per la determinazione della PD *lifetime* è aggiornato annualmente (ultimo aggiornamento avvenuto nell'autunno 2022).

Il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss*) è differenziato in funzione dell'allocazione dei rapporti in:

Esposizioni in stage 1

In stage 1 sono allocate le esposizioni che non hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione del credito. Gli accantonamenti per le esposizioni in stage 1 corrispondono, in applicazione del principio contabile IFRS 9, alle perdite attese (ECL) in un orizzonte temporale di 12 mesi. I parametri rilevanti a tal fine PD e LGD sono determinati sulla base di scenari macroeconomici (*forward looking information*) ma anche in riferimento a momenti precisi secondo un'ottica attuale (*point in time*).



Esposizioni in stage 2

In stage 2 sono allocate le esposizioni che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale, determinato sulla base di criteri quantitativi e/o qualitativi, ma che, tuttavia, non soddisfano i requisiti per essere classificate tra i crediti deteriorati. Gli accantonamenti per le esposizioni in stage 2 corrispondono alle perdite attese (ECL) lungo tutta la vita dello strumento. I parametri rilevanti a tal fine PD e LGD sono determinati, sulla base di scenari macroeconomici riferiti al futuro (*forward looking information*), in riferimento a momenti precisi secondo un'ottica attuale (*point in time*).

L'aumento significativo del rischio di credito si considera avvenuto quando sussistono le seguenti condizioni (in altre parole, se le condizioni di seguito elencate vengono soddisfatte, l'esposizione deve essere classificata in stage 2):

- La probabilità di *default* (PD) della posizione di rischio ha superato una determinata soglia variabile, stabilita in base al modello SICR descritto più sotto;
- L'esposizione risulta scaduta da oltre 30 giorni (tenendo conto di una soglia di rilevanza dell'1% calcolata sulla rispettiva linea di credito);
- La linea di credito è classificata tra le posizioni con andamento regolare (in bonis) oggetto di misure di concessione;
- Una valutazione da parte di esperti, anche - ma non necessariamente - sulla base di indicatori definiti (*trigger*), conferma che si è verificato un aumento significativo del rischio di credito della posizione, tuttavia non sussistono i presupposti per qualificarla come esposizione deteriorata e pertanto viene inserita nella *watch list*;
- Posizione priva di rating (alle posizioni ancora prive di rating è assegnata la classe di rating media dello stage 2 e, dopo 6 mesi, sono allocate automaticamente in stage 2; alle posizioni il cui rating è scaduto è assegnata, dopo che sono decorsi tre mesi, la classe di rating media dello stage 2 e, allo stesso tempo, sono allocate in stage 2);
- Le posizioni che soddisfano il criterio relativo alle attività finanziarie deteriorate acquistate o originate (POCI) e che sono classificate come esposizioni in bonis sono allocate in stage 2.

Visto il carattere eccezionale dell'attuale contesto economico (elevata inflazione, difficoltà di approvvigionamento, effetti della pandemia da Covid-19, evoluzione dei tassi d'interesse), sono stati individuati i settori particolarmente colpiti da questa situazione. Per questi settori è stata introdotta una maggiorazione aggiuntiva della PD per la determinazione delle rettifiche di valore.

Esposizioni in stage 3

In stage 3 sono allocate le esposizioni che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale e che sono classificate tra i crediti deteriorati.

Mentre per le esposizioni in stage 1 e 2 il livello degli accantonamenti (per rettifica e svalutazione) corrisponde obbligatoriamente alle perdite attese determinate dal modello, le esposizioni in stage 3 - tranne le esposizioni di importo limitato - sono valutate a livello individuale. Gli accantonamenti per queste posizioni di rischio risultano dalla differenza tra l'esposizione (residua) della rispettiva linea di credito alla data di valutazione e il valore attuale dell'importo recuperabile (stimato sulla base di un parere di esperti).

Per le rettifiche di valore delle esposizioni in stage 3 è applicato un importo minimo (*floor*) del 10%, per le esposizioni fuori bilancio in stage 3 è applicato un fattore di conversione del credito del 30%.

Per tutti gli stage di allocazione, compreso lo stage 1, la stima della perdita attesa considera la relativa dipendenza dai fattori macroeconomici, ad esempio relativi al settore commerciale o alla regione geografica, e una combinazione di informazioni in prospettiva futura disponibili senza costi o sforzi eccessivi.

Modello SICR

Per determinare se la probabilità di default ha subito una variazione significativa (ossia per determinare un significativo aumento del rischio di credito, rilevante ai fini dell'allocazione in stage 2), è utilizzato un modello SICR. Questo modello determina un valore limite per ogni esposizione che tiene conto di specifici attributi della stessa (età, vita residua, probabilità di default al momento dell'erogazione del credito). I parametri per il calcolo del valore limite sono determinati tramite un modello statistico (aggiornato l'ultima volta nell'autunno 2022, la qualità del modello è verificata periodicamente dal Risk management). Il valore limite viene confrontato con la variazione relativa della PD *lifetime* alla data di riferimento del bilancio rispetto a quella alla data di valutazione iniziale. Al superamento di tale valore, la variazione del rischio di credito viene considerata significativa. Il modello è conforme ai requisiti del principio contabile IFRS 9.



Il processo di *stage allocation* ai sensi del principio contabile IFRS 9 avviene con cadenza mensile tramite un modello unitario per il calcolo delle riduzioni di valore. Gli organi competenti hanno la possibilità di apportare delle modifiche durante il processo di valutazione.

La Cassa Rurale, ai fini dell'allocazione dei crediti nelle categorie dei rapporti deteriorati, adotta la nuova definizione di default ai sensi dell'articolo 178 della CRR entrata in vigore il 1° gennaio 2021. Pertanto, in sede di prima rilevazione iniziale e di valutazioni successive, si procede ad allocare in stage 3 i singoli rapporti relativi a controparti classificate in una delle categorie di credito deteriorato previste dalla circolare di Banca d'Italia n. 272/2008.

La disciplina di vigilanza per le banche (Parte III, Capitolo 11 del 33° aggiornamento, del 23 giugno 2020, della circolare di Banca d'Italia n. 285/13 del 17 dicembre 2013) stabilisce limiti per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative “al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative” con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

In tale ambito, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a garantire l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. La Banca ha introdotto adeguati strumenti volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali procedure deliberative sono state integrate con assetti organizzativi e controlli interni e i ruoli e le responsabilità dei membri degli organi sociali e delle funzioni operative sono stati definiti chiaramente. In tal modo possono essere assicurati l'accurato censimento e il monitoraggio dei soggetti collegati, il rispetto dei limiti definiti, nonché il puntuale e corretto svolgimento delle procedure deliberative.

Nel RAF la Banca ha fissato il proprio livello di propensione al rischio (*risk appetite*), in termini di limite massimale delle attività di rischio verso soggetti collegati.

Con riferimento ai rischi di mercato, le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche debbano disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di negoziazione. Come accennato precedentemente alla descrizione del modello EU KM1, ai sensi dell'art. 94 CRR2 la Cassa Rurale può gestire, da un punto di vista prudenziale, le esposizioni eventualmente detenute nel portafoglio di negoziazione di vigilanza analogamente a quelle classificate nel portafoglio bancario e pertanto assoggettandole al rischio di credito.

Nell'ambito del rischio di cambio, che notoriamente si riferisce a posizioni detenute in entrambi i portafogli, le esposizioni nette in valuta della Cassa Rurale non hanno mai superato, nel corso del 2022, il limite statutario del 2% dei fondi propri e pertanto non hanno determinato alcun assorbimento patrimoniale.

Il processo della Cassa Rurale inerente alla gestione del rischio operativo tiene conto dei seguenti fattori:

- la complessità delle procedure e dei processi implementati, del sistema informativo e della gamma di prodotti;
- la natura dei servizi offerti (ad es. sistemi di pagamento, vendita di prodotti e servizi ecc.);
- la quantità e l'importanza delle attività esternalizzate;
- le perdite significative che si sono verificate in passato;
- i risultati delle analisi di rischio effettuate, ecc.

L'identificazione di eventuali nuovi rischi operativi o del loro mutamento avviene:

- nell'ambito del monitoraggio del rischio (identificazione di cambiamenti del rischio e/o superamento di parametri predefiniti);
- nell'ambito della registrazione di sinistri inerenti al rischio operativo nella banca dati dei sinistri (alla fine dell'esercizio 2022 è stata implementata una nuova banca dati dei sinistri);
- nell'ambito delle analisi del rischio, svolte annualmente, per la relazione annuale sull'attività del Risk management, per il RAF e per l'ICAAP/ILAAP (identificazione di rischi nuovi o che hanno subito mutamenti, anche in ottica futura);
- nell'ambito della verifica dei fatti di gestione rilevanti, delle innovazioni e delle attività esternalizzate (identificazione di rischi nuovi o che hanno subito mutamenti, anche in ottica futura);
- nell'ambito di analisi occasionali svolte all'occorrere di particolari eventi di rischio (identificazione di nuovi rischi, di rischi che hanno subito cambiamenti o che non sono stati valutati correttamente fino a quel momento, eventualmente anche in ottica futura).



La grande complessità, l'elevato numero di potenziali eventi di rischio, i casi di perdita non riconosciuti/rilevati e la mancanza di informazioni sui casi di perdita potenzialmente molto rari e gravi rendono difficile l'analisi dei rischi operativi. A questo si aggiunge che i rischi operativi sono per lo più difficili da misurare e che, in ogni caso, possono essere quantificati solo in minima parte.

Per l'analisi e la valutazione dei rischi operativi ad alta frequenza ma che comportano dei danni di piccola entità (*high-frequency, low-impact risk*) si fa solitamente riferimento all'evoluzione storica dei sinistri che si sono verificati, la quale può essere evinta dalla banca dati dei sinistri.

I rischi potenzialmente a bassa frequenza ma che comportano dei danni di media o grande entità (*low-frequency, high-impact risk*) sono, se possibile, analizzati ex ante (ad esempio mediante analisi di scenario o autovalutazioni sui rischi e i controlli) ed evitati o contenuti mediante standard, linee guida operative, procedure aziendali e altre misure di mitigazione del rischio definite ex ante (secondo il principio "prevenire è meglio che curare").

Tra i rischi operativi rientrano anche i rischi di natura legale (compreso il rischio comportamentale).

Allo stato attuale non sussistono per la Banca rischi di natura legale che hanno assunto un'entità significativa o la cui manifestazione è ritenuta probabile.

Il rischio di reputazione rappresenta il pericolo presente e futuro di impatti negativi dovuti ad un danno all'immagine della Banca. In genere, il rischio di reputazione si manifesta in concomitanza e in conseguenza di altri rischi e può causare l'aumento di altri rischi, originando in casi estremi anche il cosiddetto "effetto palla di neve". Il rischio di reputazione ricade tra i rischi di impossibile o difficile quantificazione. Di conseguenza, la misurazione e valutazione di tale rischio avviene tramite il monitoraggio di indicatori di rischio, l'analisi di eventi dannosi connessi al rischio operativo che si ripercuotono sull'immagine e valutazioni qualitative. Per la valutazione del rischio di reputazione in ottica futura possono essere utilizzate le analisi di diversi scenari.

Il rischio di reputazione può essere contrastato gestendo efficacemente i restanti rischi.

Il numero di reclami di clienti della Banca, che continua a rimanere molto basso, permette di qualificare questo rischio come estremamente ridotto.

Nel corso dell'anno 2022, la Banca ha registrato solamente due reclami da parte della clientela.

Durante lo scorso esercizio, la Cassa Rurale si è occupata più intensamente delle tematiche ESG ed ha avviato i lavori per la predisposizione del piano ESG triennale. Nella relazione ICAAP/ILAAP 2022 – da predisporre dopo la chiusura del bilancio – sono stati identificati i rischi prudenziali per i quali i rischi ESG possono rappresentare dei potenziali fattori di rischio.

La circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 prevede che le banche si sottopongano ad un'autovalutazione in merito alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e di liquidità (c.d. ILAAP). In concreto, la Cassa Rurale fornisce annualmente all'Autorità di vigilanza nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP informazioni sulla propria esposizione ai rischi e, in particolare, riguardo all'adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

I seguenti rischi sono identificati dalla Banca in quanto rischi rilevanti nell'ambito del processo ICAAP e RAF:

Macrocategoria di rischio	Categoria di rischio	Rilevante per la Banca
Rischio di capitale	Rischio di insufficienti requisiti patrimoniali	Sì
Rischio di capitale	Rischio di leva finanziaria eccessiva (<i>leverage risk</i>)	Sì
Rischio di liquidità	Rischio di liquidità e rifinanziamento	Sì
Rischio di liquidità	Rischio di liquidità infra-giornaliera	Sì
Rischio di liquidità	Rischio connesso alla quota di attività vincolate (<i>asset encumbrance risk</i>)	Sì



Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito da esposizioni verso clienti	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito e di controparte da esposizioni verso operatori di mercato professionisti e strumenti finanziari	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (<i>CVA risk</i>)	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di spread creditizio (<i>credit spread risk</i>)	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio residuo da tecniche di attenuazione del rischio di credito (rischio connesso alle garanzie)*	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di partecipazione	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di cartolarizzazione	No
Rischio di credito e di controparte	Rischio paese	Sì (non significativo)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di trasferimento	Sì (non significativo)
Rischio di mercato	Rischio di mercato nel portafoglio di negoziazione	Sì (non significativo)
Rischio di mercato	Rischio di mercato (comprensivo del rischio di cambio) all'interno del portafoglio bancario	Sì
Rischio di mercato	Rischio di tasso di interesse all'interno del portafoglio bancario	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione generico	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione per singole controparti sul portafoglio bancario	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione settoriale sul portafoglio bancario	Sì
Rischio operativo	Rischio operativo generico	Sì
Rischio operativo	Rischio di modello	Sì
Rischio operativo	Rischio di esternalizzazione (<i>outsourcing</i>)	Sì
Rischio operativo	Rischio informatico (<i>information and communication technology risk</i>)	Sì
Rischio operativo	Rischio di continuità operativa	Sì
Rischio operativo	Rischio legale (incluso il rischio comportamentale)	Sì
Rischio operativo	Rischio di compliance	Sì
Rischio operativo	Rischio di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo	Sì
Rischio operativo	Rischio di conflitto d'interesse	Sì
Altri rischi	Rischio di reputazione	Sì
Altri rischi	Rischio strategico	Sì
Altri rischi	Rischio di business	Sì
Altri rischi	Rischio di sostenibilità (anche Rischio ESG)	Sì
Altri rischi	Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione	No



Altri rischi	Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite	No
Altri rischi	Rischio di credito in valuta estera	No

* Attualmente la Banca applica tecniche di mitigazione del rischio solamente in ordine alle esposizioni creditizie assistite da garanzie dello Stato.

L'attività di misurazione e monitoraggio dei rischi rilevanti nell'ambito dei processi ICAAP/ILAAP varia in base alle caratteristiche, alla rilevanza per la Banca e alla volatilità degli stessi. I rischi potenzialmente molto volatili sono pertanto monitorati con cadenza giornaliera o settimanale (ad es. rischio di mercato e di liquidità, nonché esposizioni verso banche). Il rischio di credito e tutti gli altri rischi sono sottoposti a monitoraggio con frequenza mensile o trimestrale.

Per il monitoraggio dei rischi sono utilizzati specifici strumenti di controllo, quali il RAF, il tableau dei rischi, il tableau dei controlli relativi ai crediti, il tableau dei controlli relativi alla liquidità, i tableau dei controlli relativi ai titoli, alle partecipazioni, al contesto macroeconomico, diversi modelli e tool specifici per i rischi ecc.

L'allocazione del capitale in riferimento ad un momento preciso in condizioni ordinarie e di stress, ai sensi del processo ICAAP, avviene con frequenza trimestrale. Lo stesso vale per gli *stress test* sul rischio di liquidità. Il rischio di liquidità, tuttavia, è monitorato anche con una frequenza più ravvicinata (giornaliera fino a settimanale).

Il Risk management elabora una relazione trimestrale i cui contenuti vengono presentati anche al Consiglio di Amministrazione.

Oltre a ciò, il Risk management conduce, nell'ambito dei controlli di secondo livello, delle verifiche mensili, anche riguardanti singole posizioni creditizie (*single file review*). Rispetto ai risultati di tali verifiche, in particolare se vengono constatate delle anomalie, vengono informati la Direzione e, in situazioni particolari, il Consiglio di Amministrazione.

Il rispetto di tutti i limiti relativi al rischio di mercato e di controparte, compresi i limiti connessi all'IFRS 9, viene monitorato con cadenza mensile tramite il tableau dei controlli relativi ai titoli

Per quanto riguarda l'attività di segnalazione, la predisposizione di relazioni riferite ad un momento preciso e trimestrali è integrata da relazioni annuali (relazione sull'attività del Risk management, confronto situazione attuale/obiettivi, pianificazione delle misure e aggiornamento di tale pianificazione, analisi annuale dei rischi, compresa l'analisi dei rischi nell'ambito del RAF, relazione ICAAP/ILAAP e piano di risanamento che la Banca è tenuta a predisporre solo ogni due anni).

La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige funge da cassa di compensazione della liquidità per le Casse Raiffeisen aderenti al RIPS che non operano sul mercato monetario. Nell'ambito di tale attività, la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige garantisce che le sue fonti di finanziamento siano adeguatamente diversificate per controparte, scadenza e linea di credito.

Il processo inerente al rischio di liquidità è regolato in un apposito regolamento interno. Tale documento descrive:

- I principali attori del processo sul rischio di liquidità, le loro responsabilità e competenze;
- Il processo di gestione del rischio di liquidità;
- La definizione del rischio di liquidità e dei rischi parziali alla base del rischio di liquidità;
- I metodi di misurazione del rischio di liquidità infragiornaliero, del rischio di liquidità a breve termine e del rischio di liquidità strutturale, compresi gli *stress test* relativi al rischio di liquidità;
- Principi generali per la gestione del rischio di liquidità;
- Linee guida per la gestione delle garanzie;
- Processo per l'elaborazione del piano di finanziamento (*funding plan*);
- Sistema di prezzi di trasferimento della liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire un'adeguata dotazione di liquidità sia in condizioni di regolare operatività che di crisi, tanto



in riferimento a un'ottica attuale, quanto in ottica prospettica;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti, anche tenendo conto degli sviluppi futuri.

La Banca si è dotata di un piano di emergenza (*contingency funding plan*), ossia di procedure organizzative e operative che possono essere attivate per fronteggiare crisi di liquidità. In tale piano sono definite le misure, i processi e gli strumenti da adottare in caso di crisi di liquidità (ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti, indicatori di preallarme per il riconoscimento preventivo di crisi di liquidità sistemiche e idiosincratiche, procedure di monitoraggio e definizione dei requisiti per l'attivazione di misure straordinarie, strategie e strumenti per il governo di crisi di liquidità).

Nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza e i limiti in riferimento al rischio di liquidità operativo e strutturale, nonché gli strumenti per la gestione della liquidità in condizioni di regolare operatività e di stress.

La liquidità della Banca è gestita dalla funzione contabilità e finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le misure organizzative per il contenimento del rischio di liquidità si concretizzano in controlli di linea e attività svolti dalle funzioni di controllo di primo e secondo livello.

Il controllo di secondo livello del rischio di liquidità compete alla funzione di Risk management ed è volto a garantire la disponibilità di sufficienti riserve di liquidità, al fine di assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento. Al tempo stesso, tale controllo serve a mantenere a un livello adeguato il rapporto tra le durate medie dei crediti e dei depositi nel medio/lungo periodo.

Il Consiglio di Amministrazione viene informato almeno trimestralmente sulla situazione di liquidità della Banca. Il Risk management, inoltre, nell'ambito della relazione trimestrale sui rischi, informa il Consiglio di Amministrazione rispetto all'evoluzione degli indicatori di liquidità e al rispetto delle relative norme interne ed esterne.

I controlli sul rischio di liquidità vengono effettuati, come già accennato, con frequenza settimanale.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) sono stabiliti specifici obiettivi di rischio e soglie di tolleranza in riferimento al rischio di liquidità.

Nell'ambito della gestione operativa della liquidità, la Banca ha definito diversi strumenti, processi e indicatori:

- Determinazione giornaliera del fabbisogno ovvero l'esubero di liquidità e investimento/stanziamento della liquidità sul mercato monetario;
- Disponibilità giornaliera dell'indicatore LCR e di una *maturity ladder operativa*, compresi gli indicatori di liquidità sottostanti;
- Disponibilità giornaliera della *maturity ladder strutturale*, disponibilità mensile dell'indicatore NSFR;
- Monitoraggio del rischio di liquidità tramite un tableau dei controlli settimanali;
- Monitoraggio di diversi indicatori prudenziali, come ad esempio i modelli regolamentari ALMM (*additional liquidity monitoring metrics*) per il monitoraggio della concentrazione e dei costi della capacità di compensazione (*counterbalancing capacity* o CBC).

Gli obiettivi relativi alla liquidità (strutturale) a medio-lungo termine sono definiti nel *funding plan* della Banca che a sua volta deriva dalla pianificazione pluriennale.

In riferimento a informazioni oggetto di segnalazioni di vigilanza COREP, si rileva che nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del RAF viene monitorata anche la quota di attività vincolate (*asset encumbrance ratio*).

Il Consiglio di Amministrazione è informato trimestralmente sul suddetto indicatore, sia attraverso la rendicontazione sul *Risk Appetite Framework* sia attraverso un tableau dei rischi.

A fini della determinazione del capitale a rischio nell'ambito del processo ICAAP e RAF, la Cassa Rurale utilizza le metodologie standard previste dalle Autorità di vigilanza per banche di dimensioni paragonabili.



Per il calcolo del rischio di concentrazione per singole controparti la Banca utilizza il modello semplificato previsto da Banca d'Italia (si veda circolare n. 285/13 di Banca d'Italia – Parte I, Titolo III). Per il calcolo del rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, si applica un modello di regressione sviluppato dall'Associazione bancaria italiana (ABI).

Relativamente al rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario, la Cassa Rurale determina il capitale a rischio sulla base della metodologia sul margine (*net interest income*) e sul valore economico (*economic value*), in ottemperanza agli orientamenti ABE/GL/2018/02.

Tutte le informazioni e i calcoli contenuti nel tableau dei rischi e destinati al Consiglio di Amministrazione sono descritti nelle politiche e nei regolamenti del Risk management o in altri documenti interni.

La Cassa Rurale attribuisce grande importanza ad un sistema di *risk management* efficace e ha adottato, per tutti i rischi rilevanti, dei processi di rischio completi (identificazione, analisi, monitoraggio e gestione del rischio). I processi adottati sono regolarmente sottoposti a verifiche e questo vale, in particolare, per tutti i cambiamenti interni ed esterni che possono comportare dei rischi nuovi o la modifica degli stessi.

La Cassa Rurale ha definito i principi di gestione dei rischi di seguito elencati, ai quali fanno riferimento gli organi sociali, le funzioni aziendali di controllo e i dipendenti della Banca:

- I rischi sono monitorati e assunti in modo sistematico al fine di conseguire un rendimento sostenibile nel tempo;
- Le esposizioni di rischio sono costantemente adeguate alla capacità di rischio e alla propensione al rischio della Banca;
- I conflitti di interesse vengono evitati o limitati per quanto possibile, sia su base personale, sia su base organizzativa;
- Gli standard di gestione del rischio si orientano agli standard nazionali e internazionali e corrispondono a quelli praticati da gruppi bancari simili in termini di struttura e dimensione;
- I principi sui rischi e la gestione degli stessi all'interno della Banca sono orientati al principio della continuità operativa (*going-concern*);
- Le soglie di rischio – in modo particolare se previste dall'autorità di vigilanza o dallo statuto – sono rispettate nel continuo grazie alla previsione di un adeguato margine di sicurezza;
- La Banca opera principalmente nei soli settori per i quali dispone di esperienza e conoscenza sufficienti per la valutazione dei rischi sottostanti, oppure l'assunzione di impegni avviene esclusivamente a seguito dello sviluppo o della creazione del corrispondente *know-how*;
- La Banca non assume nel proprio portafoglio strumenti finanziari di difficile valutazione;
- L'assunzione di nuovi prodotti, servizi o attività, così come l'entrata in nuovi mercati, sono precedute di norma – nel quadro del processo di innovazione – da un'adeguata analisi del mercato di riferimento e di tutti i potenziali rischi. Qualora si presentino situazioni di rischio di difficile valutazione, trova applicazione il principio di prudenza;
- Possibili eccezioni o situazioni estreme vengono – se rilevanti e opportune – rappresentate in forma di scenari di stress e i risultati evinti vengono poi adeguatamente considerati nella gestione dei rischi;
- Per i processi aziendali particolarmente critici, la Banca dispone di piani d'emergenza adottabili all'insorgere di eventi interni o esterni dal carattere straordinario, al fine di assicurare la prosecuzione dell'attività operativa e la continuità della Banca;
- Per tutti i rischi rilevanti per la Banca sono definiti degli standard di gestione del rischio appropriati, che poi vengono fissati in politiche o regolamenti interni;
- Il RAF della Banca si basa sui principi di gestione del rischio appena elencati. Lo stesso vale per i processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo (ICAAP) e della liquidità (ILAAP).

Risk Appetite Framework

La Cassa Rurale ha adottato un *Risk Appetite Framework* (RAF) che viene aggiornato e adeguato almeno annualmente. Il RAF è sostanzialmente un sistema di definizione di obiettivi e di limiti di rischio. Esso contiene, quindi, gli obiettivi della Banca per ogni categoria di rischio definita e serve al controllo, al monitoraggio e alla gestione dei rischi stessi. Tale sistema è basato sul modello di business della Cassa Rurale e tiene conto di parametri quali la pianificazione della Banca, la sua struttura organizzativa, la capacità di



rischio massimale, il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il sistema dei controlli interni. Il RAF, quindi, contribuisce a realizzare il principio di sana e prudente gestione della Banca e migliora la capacità di quest'ultima di gestire i propri rischi nel rispetto degli obiettivi di rischio definiti e della tolleranza al rischio.

Il RAF della Cassa Rurale comprende le seguenti componenti:

- Analisi del rischio: l'analisi del rischio connessa al RAF;
- Analisi della rilevanza dei rischi: in questa fase i rischi potenziali vengono suddivisi in rischi rilevanti e rischi non rilevanti o poco rilevanti per la Banca. Solo i rischi definiti come rilevanti per la Banca vengono considerati e monitorati nel sistema RAF della Cassa Rurale;
- Dichiarazione di rischio (*Risk Appetite Statement* o RAS): Il RAS descrive formalmente sia l'appetito per il rischio che il rischio effettivamente assunto, sia in forma descrittiva, sia sotto forma di indicatori di rischio (si veda la tabella con indicatori e limiti RAF);
- Relazione RAF: Il Risk management è responsabile della formulazione e presentazione della relazione RAF sui rischi, che viene approvata del Consiglio di Amministrazione.

Il sistema RAF della Cassa Rurale si basa sui seguenti pilastri:

1. Adeguatezza patrimoniale;
2. Redditività;
3. Liquidità, rifinanziamento e struttura finanziaria;
4. Rischio di credito da crediti verso clientela;
5. Rischio di credito e di controparte;
6. Rischio di mercato;
7. Altri rischi;
8. Modello di business e rischio commerciale.

Attraverso l'utilizzo della serie di indicatori RAF e la definizione dei relativi limiti è possibile definire a priori e in maniera obiettiva il profilo di rischio-redditività della Banca. Riguardo ai rischi difficilmente quantificabili e/o difficilmente gestibili tramite indicatori, la formulazione nel RAS si limita a definizioni di natura qualitativa utili a definire e/o attualizzare i processi e i sistemi di controllo.

Gli indicatori RAF nel sistema di RAF della Cassa Rurale vengono suddivisi in indicatori di primo, secondo e di terzo livello. Gli indicatori RAF del primo livello riguardano i principali parametri gestionali del sistema RAF e costituiscono allo stesso tempo le linee guida per la definizione degli indicatori di secondo livello. Gli indicatori RAF di secondo livello sono:

- definiti come linee guida operative per i reparti che assumono dei rischi, e/o
- indicatori di rischio che consentono di fare ipotesi sull'evoluzione del rischio e di quantificare i costi delle singole aree o processi di rischio.

Gli indicatori di secondo livello vengono definiti in modo da assicurare il rispetto degli obiettivi RAF stabiliti dagli indicatori di primo livello e/o limitare l'appetito per il rischio dei reparti che assumono dei rischi in modo tale che il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti al primo livello non venga messo in pericolo.

Tutti gli indicatori RAF sono definiti in maniera univoca. Accanto agli obiettivi, per tutti gli indicatori di rischio sono definite una soglia di tolleranza e una soglia di rilevanza. Quest'ultima è posizionata tra la soglia relativa all'appetito per il rischio e la soglia di tolleranza. La capacità di rischio massimale è definita solo per una piccola parte degli indicatori di rischio e corrisponde in genere al corrispondente limite prudenziale.

In caso di superamento dei limiti previsti dagli obiettivi RAF, vengono attivati dei processi definiti e delle procedure di *escalation*.

Alla data del 31/12/2022 la soglia di tolleranza di tutti gli indicatori del RAF è stata osservata, ad eccezione del rischio tasso d'interesse EV, calcolato secondo il metodo +/- 200 bp che ha avuto un lieve superamento della suddetta soglia. Nel RAF vengono considerati anche gli indicatori rilevanti per il piano di risanamento.

Rispetto agli indicatori più rilevanti definiti nel piano di risanamento è stato definito un *recovery trigger*, collocato tra la soglia di tolleranza e la capacità massimale di assunzione del rischio del rispettivo indicatore. Al raggiungimento della soglia del piano di risanamento, si attivano dei meccanismi di *escalation*, i cui criteri sono definiti nelle linee guida interne sul piano di risanamento. Le soglie di allerta preventiva relative agli



indicatori del piano di risanamento rispecchiano le soglie di tolleranza del RAF.

g) Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), d) CRR)

La Banca utilizza in misura ridotta derivati finanziari (*interest rate swap*) a copertura del rischio di tasso d'interesse connesso all'attività creditizia.

La Cassa Rurale ha predisposto per ogni rischio rilevante specifici regolamenti. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono definite nella regolamentazione interna della Banca. In tale ambito la Cassa Rurale ricorre principalmente a garanzie reali immobiliari riconosciute dalla disciplina prudenziale ed a garanzie personali (anche in forma di controgaranzie). In via residuale la Banca ricorre anche a pegni su depositi in essere presso la medesima o sui titoli finanziari in custodia presso di essa.

Nell'ambito del processo ICAAP, per la determinazione del capitale a rischio in condizioni di stress si fa riferimento ai risultati dei corrispondenti *stress test*.

I seguenti rischi sono sottoposti a *stress test* nell'ambito del primo pilastro:

- Rischio di credito, utilizzando un modello satellite basato su metodi statistici; lo *stress test* è basato su scenari di Banca d'Italia, dell'ABE e della Österreichische Nationalbank;
- Rischio di spread creditizio, utilizzando il modello e gli *shock* previsti dall'ultimo *stress test* disponibile dell'ABE (sui titoli di Stato e, se presenti, sulle obbligazioni bancarie e societarie, ad eccezione degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato);
- Rischio operativo, utilizzando l'approccio della *fall-back solution* definito dall'ABE, con uno *scaling factor* del 6%.

La Banca effettua *stress test* con cadenza trimestrale per il rischio di liquidità. In riferimento a condizioni avverse, sono determinati gli indicatori LCR e NSFR, nonché – nel contesto di uno specifico *stress test* economico – ulteriori indicatori di liquidità della Banca (ad esempio il periodo di sopravvivenza, la posizione netta di liquidità in rapporto alle attività della Banca, il rapporto crediti-depositi e i *gap ratio* strutturali). Una volta all'anno, nell'ambito del processo ILAAP, vengono eseguiti anche *stress test* in ottica futura. I risultati e i dati emersi dagli *stress test* sono inclusi nella gestione e nella pianificazione dei rischi, nonché utilizzati per meglio definire gli obiettivi RAF.

Oltre agli applicativi operativi per la gestione della liquidità, la Banca utilizza il software ALM “ERMAS” di Prometeia per tutti gli aspetti rilevanti della gestione e del monitoraggio della liquidità nell'ambito dell'ALM. Per il rischio di liquidità a breve termine, questo strumento calcola quotidianamente l'indicatore LCR, la *maturity ladder* operativa e vari indicatori di liquidità che poggiano sulla *maturity ladder* (ad esempio la posizione netta di liquidità in rapporto alle attività della Banca nell'arco di 1 e 3 mesi, la CBC giornaliera ecc.). Per il rischio di liquidità strutturale, sono disponibili un NSFR calcolato almeno settimanalmente e una *maturity ladder* strutturale calcolata giornalmente, tenendo conto del modello comportamentale per le poste a vista. Sulla base della *maturity ladder* strutturale, vengono calcolati diversi dati chiave, come il *gap ratio* in riferimento a 1, 2, 3 e 5 anni.

Gli obiettivi relativi alla liquidità (strutturale) a medio-lungo termine sono definiti nel *funding plan* della Banca che a sua volta deriva dalla pianificazione pluriennale.

Vengono inoltre svolti *stress test* nell'ambito degli altri rischi di secondo pilastro:

- *Stress test* sul rischio di concentrazione per singole controparti, utilizzando il corrispondente modello semplificato di Banca d'Italia. I fattori di stress consistono nell'aumento dell'utilizzo del credito per le esposizioni verso imprese e nell'aumento delle probabilità di default (PD) all'interno del portafoglio crediti.
- *Stress test* sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando un modello semplificato di Banca d'Italia detto *duration gap* per misurare la variazione del valore economico (*economic value*). Nello scenario di stress si fa uso, oltre che dello *shock* standard di +/- 200 punti base secondo la normativa di vigilanza, anche dei sei scenari di stress definiti dall'ABE. Accanto a ciò, nello *stress test* relativo all'ICAAP si ricorre a una riduzione degli interessi attivi netti sulla base di uno *shock* modesto dei tassi d'interesse, utilizzando un modello semplificato del *repricing gap*.



Negli scenari di base e di stress riferiti al futuro si tiene conto anche degli importi stimati ai fini degli accantonamenti prudenziali per i crediti deteriorati (*prudential backstop*).

Con riferimento a rischi strategici rilevanti, può essere necessario, in casi eccezionali, che la Banca preveda capitale a rischio aggiuntivo. Questa necessità non sussisteva tuttavia al 31/12/2022.



3. Informativa sull'ambito di applicazione

(Art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito alla **Cassa Rurale di Salorno soc. coop.**

La ragione sociale della banca è: Cassa Rurale di Salorno soc. coop.

Numero ABI: 08220

Iscritta al Registro delle Imprese di Bolzano con il numero A145381.

Iscritta al registro delle cooperative di Bolzano al n. 2063/2346, sezione I.

Iscritta nel registro delle banche al n. 3708.5.0

Codice fiscale: 00147330211.



4. Informativa sui fondi propri (Art. 437 e Art. 473 bis

CRR)

		(a)	(b)
		Amounts	Source based on reference numbers/letters of the balance sheet under the regulatory scope of consolidation
Common Equity Tier 1 (CET1) capital: instruments and reserves			
1	Capital instruments and the related share premium accounts	225.040	(h)
	of which: Instrument type 1		
	of which: Instrument type 2		
	of which: Instrument type 3		
2	Retained earnings	63.797.609	
3	Accumulated other comprehensive income (and other reserves)	- 4.554.966	
EU-3a	Funds for general banking risk	0	
4	Amount of qualifying items referred to in Article 484 (3) and the related share premium accounts subject to phase out from CET1	0	
5	Minority interests (amount allowed in consolidated CET1)	0	
EU-5a	Independently reviewed interim profits net of any foreseeable charge or dividend	0	
6	Common Equity Tier 1 (CET1) capital before regulatory adjustments	59.467.683	
Common Equity Tier 1 (CET1) capital: regulatory adjustments			
7	Additional value adjustments (negative amount)	-78996	
8	Intangible assets (net of related tax liability) (negative amount)	0	(a) minus (d)
9	Not applicable		
10	Deferred tax assets that rely on future profitability excluding those arising from temporary differences (net of related tax liability where the conditions in Article 38 (3) are met) (negative amount)	123.102	
11	Fair value reserves related to gains or losses on cash flow hedges of financial instruments that are not valued at fair value	0	
12	Negative amounts resulting from the calculation of expected loss amounts	0	
13	Any increase in equity that results from securitised assets (negative amount)	0	
14	Gains or losses on liabilities valued at fair value resulting from changes in own credit standing	0	
15	Defined-benefit pension fund assets (negative amount)	0	
16	Direct and indirect holdings by an institution of own CET1 instruments (negative amount)	- 10.000	
17	Direct, indirect and synthetic holdings of the CET1 instruments of financial sector entities where those entities have reciprocal cross holdings with the institution designed to inflate artificially the own funds of the institution (negative amount)	0	
18	Direct, indirect and synthetic holdings by the institution of the CET1 instruments of financial sector entities where the institution does not have a significant investment in those entities (amount above 10% threshold and net of eligible short positions) (negative amount)	0	
19	Direct, indirect and synthetic holdings by the institution of the CET1 instruments of financial sector entities where the institution has a significant investment in those entities (amount above 10% threshold and net of eligible short positions) (negative amount)	0	
20	Not applicable		
EU-20a	Exposure amount of the following items which qualify for a RW of 1250%, where the institution opts for the deduction alternative	0	
EU-20b	of which: qualifying holdings outside the financial sector (negative amount)	0	
EU-20c	of which: securitisation positions (negative amount)	0	
EU-20d	of which: free deliveries (negative amount)	0	
21	Deferred tax assets arising from temporary differences (amount above 10% threshold, net of related tax liability where the conditions in Article 38 (3) are met) (negative amount)	0	
22	Amount exceeding the 17,65% threshold (negative amount)	0	
23	of which: direct, indirect and synthetic holdings by the institution of the CET1 instruments of financial sector entities where the institution has a significant investment in those entities	0	
24	Not applicable		
25	of which: deferred tax assets arising from temporary differences	0	



EU-25a	Losses for the current financial year (negative amount)	0	
EU-25b	Foreseeable tax charges relating to CET1 items except where the institution suitably adjusts the amount of CET1 items insofar as such tax charges reduce the amount up to which those items may be used to cover risks or losses (negative amount)	0	
26	Not applicable		
27	Qualifying AT1 deductions that exceed the AT1 items of the institution (negative amount)	0	
27a	Other regulatory adjustments		326.460
28	Total regulatory adjustments to Common Equity Tier 1 (CET1)		114.362
29	Common Equity Tier 1 (CET1) capital		59.582.046
Addition			
30	Capital instruments and the related share premium accounts	0	(i)
31	of which: classified as equity under applicable accounting standards	0	
32	of which: classified as liabilities under applicable accounting standards	0	
33	Amount of qualifying items referred to in Article 484 (4) and the related share premium accounts subject to phase out from AT1	0	
EU-33a	Amount of qualifying items referred to in Article 494a(1) subject to phase out from AT1	0	
EU-33b	Amount of qualifying items referred to in Article 494b(1) subject to phase out from AT1	0	
34	Qualifying Tier 1 capital included in consolidated AT1 capital (including minority interests not included in row 5) issued by subsidiaries and held by third parties	0	
35	of which: instruments issued by subsidiaries subject to phase out	0	
36	Additional Tier 1 (AT1) capital before regulatory adjustments	0	
Addition			
37	Direct and indirect holdings by an institution of own AT1 instruments (negative amount)	0	
38	Direct, indirect and synthetic holdings of the AT1 instruments of financial sector entities where those entities have reciprocal cross holdings with the institution designed to inflate artificially the own funds of the institution (negative amount)	0	
39	Direct, indirect and synthetic holdings of the AT1 instruments of financial sector entities where the institution does not have a significant investment in those entities (amount above 10% threshold and net of eligible short positions) (negative amount)	0	
40	Direct, indirect and synthetic holdings by the institution of the AT1 instruments of financial sector entities where the institution has a significant investment in those entities (net of eligible short positions) (negative amount)	0	
41	Not applicable		
42	Qualifying T2 deductions that exceed the T2 items of the institution (negative amount)	0	
42a	Other regulatory adjustments to AT1 capital	0	
43	Total regulatory adjustments to Additional Tier 1 (AT1) capital	0	
44	Additional Tier 1 (AT1) capital	0	
45	Tier 1 capital (T1 = CET1 + AT1)		59.582.046
Tier 2			
46	Capital instruments and the related share premium accounts	0	
47	Amount of qualifying items referred to in Article 484 (5) and the related share premium accounts subject to phase out from T2 as described in Article 486 (4) CRR	0	
EU-47a	Amount of qualifying items referred to in Article 494a (2) subject to phase out from T2	0	
EU-47b	Amount of qualifying items referred to in Article 494b (2) subject to phase out from T2	0	
48	Qualifying own funds instruments included in consolidated T2 capital (including minority interests and AT1 instruments not included in rows 5 or 34) issued by subsidiaries and held by third parties	0	
49	of which: instruments issued by subsidiaries subject to phase out	0	
50	Credit risk adjustments	0	
51	Tier 2 (T2) capital before regulatory adjustments	0	
Tier 2 (T2) capital: regulatory adjustments			
52	Direct and indirect holdings by an institution of own T2 instruments and subordinated loans (negative amount)	0	
53	Direct, indirect and synthetic holdings of the T2 instruments and subordinated loans of financial sector entities where those entities have reciprocal cross holdings with the institution designed to inflate artificially the own funds of the institution (negative amount)	0	
54	Direct and indirect holdings of the T2 instruments and subordinated loans of financial sector entities where the institution does not have a significant investment in those entities (amount above 10% threshold and net of eligible short positions) (negative amount)	0	



54a	Not applicable		
55	Direct and indirect holdings by the institution of the T2 instruments and subordinated loans of financial sector entities where the institution has a significant investment in those entities (net of eligible short positions) (negative amount)	0	
56	Not applicable		
EU-56a	Qualifying eligible liabilities deductions that exceed the eligible liabilities items of the institution (negative amount)	0	
56b	Other regulatory adjustments to T2 capital	0	
57	Total regulatory adjustments to Tier 2 (T2) capital	0	
58	Tier 2 (T2) capital	0	
59	Total capital (TC = T1 + T2)		59.582.046
60	Total risk exposure amount		283.256.955
Capital ratios and requirements including buffers			
61	Common Equity Tier 1		21,03%
62	Tier 1		21,03%
63	Total capital		21,03%
64	Institution CET1 overall capital requirements		7,65%
65	of which: capital conservation buffer requirement		2,50%
66	of which: countercyclical capital buffer requirement		0
67	of which: systemic risk buffer requirement		0
EU-67a	of which: Global Systemically Important Institution (G-SII) or Other Systemically Important Institution (O-SII) buffer requirement		0
EU-67b	of which: additional own funds requirements to address the risks other than the risk of excessive leverage		0,65%
68	Common Equity Tier 1 capital (as a percentage of risk exposure amount) available after meeting the minimum capital requirements		0
69	Not applicable		
70	Not applicable		
71	Not applicable		
Amounts below the thresholds for deduction (before risk weighting)			
72	Direct and indirect holdings of own funds and eligible liabilities of financial sector entities where the institution does not have a significant investment in those entities (amount below 10% threshold and net of eligible short positions)		130.458
73	Direct and indirect holdings by the institution of the CET1 instruments of financial sector entities where the institution has a significant investment in those entities (amount below 17.65% thresholds and net of eligible short positions)		0
74	Not applicable		
75	Deferred tax assets arising from temporary differences (amount below 17.65% threshold, net of related tax liability where the conditions in Article 38 (3) are met)		2.712.672
Applicable caps on the inclusion of provisions in Tier 2			
76	Credit risk adjustments included in T2 in respect of exposures subject to standardised approach (prior to the application of the cap)		0
77	Cap on inclusion of credit risk adjustments in T2 under standardised approach		0
78	Credit risk adjustments included in T2 in respect of exposures subject to internal ratings-based approach (prior to the application of the cap)		0
79	Cap for inclusion of credit risk adjustments in T2 under internal ratings-based approach		0
Capital instruments subject to phase-out arrangements (only applicable between 1 Jan 2014 and 1 Jan 2022)			
80	Current cap on CET1 instruments subject to phase out arrangements		0
81	Amount excluded from CET1 due to cap (excess over cap after redemptions and maturities)		0
82	Current cap on AT1 instruments subject to phase out arrangements		0
83	Amount excluded from AT1 due to cap (excess over cap after redemptions and maturities)		0
84	Current cap on T2 instruments subject to phase out arrangements		0
85	Amount excluded from T2 due to cap (excess over cap after redemptions and maturities)		0



5. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Tabella EU REMA – Politica di remunerazione, Art. 450 CRR

Informativa qualitativa	
	<p>Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.</p> <ul style="list-style-type: none">— L'organo principale che vigila sulla politica di remunerazione della Cassa Rurale è il Consiglio di Amministrazione. È composto da otto membri eletti dall'Assemblea Generale. Durante l'esercizio 2022 si sono svolte quattro riunioni durante le quali è stato trattato il tema delle remunerazioni.— Nel determinare la remunerazione dei mandatari, la Cassa Rurale si attiene alle soglie definite a livello centrale dal Consiglio di coordinamento delle Casse Raiffeisen.— L'ambito di applicazione della politica di remunerazione interna alla Banca riguarda l'intera Cassa Rurale.— Le attività professionali dei seguenti dipendenti o categorie di dipendenti possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Cassa Rurale. Si tratta, in particolare, delle persone e dei gruppi di persone identificati come personale più rilevante:<ul style="list-style-type: none">a) <ul style="list-style-type: none">▪ I membri del Consiglio di Amministrazione▪ I membri del Collegio Sindacale (a partire dal 2023)▪ I membri del Comitato esecutivo▪ Il Direttore▪ Il Risk manager▪ Il Responsabile della compliance▪ Il Responsabile dell'ambito riciclaggio di denaro▪ Il Responsabile del reparto crediti▪ Il Responsabile del reparto commerciale▪ Il Responsabile dei Servizi interni▪ I Direttori di filiale
	<p>Caratteristiche e struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.</p> <ul style="list-style-type: none">— Grande attenzione è dedicata all'adozione di un sistema di remunerazione che non incentivi l'assunzione di rischi eccessivi o sproporzionati e altresì che non porti ad ignorare l'interesse legittimo dei clienti ad un trattamento equo. <p>La struttura del sistema di remunerazione fa riferimento ai principi cooperativi, in particolare alla reciprocità senza scopi speculativi, e alle disposizioni di Banca d'Italia.</p> <p>La remunerazione di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, compresi quelli ai quali sono state assegnate mansioni particolari, e dei membri del Collegio Sindacale consiste esclusivamente in una componente fissa, oltre che nel rimborso delle spese sostenute.</p> <p>In ciò, si tiene conto dei principi generali di proporzionalità, parità di trattamento e sostenibilità. In applicazione del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle banche di credito cooperativo, del contratto integrativo provinciale e degli eventuali accordi aziendali, sono pagati i servizi forniti direttamente o indirettamente dai dipendenti.</p> <ul style="list-style-type: none">b) <p>La remunerazione dei dirigenti, dei quadri direttivi e dei dipendenti si articola fondamentalmente in una componente fissa e in una componente variabile legata al risultato e determinata in base ai parametri del CCN, nonché, se prevista, in una componente occasionale. Il rapporto tra queste componenti, conformemente alle disposizioni di Banca d'Italia, rispecchia i criteri di prudenza e accortezza per non compromettere il profilo di rischio della Banca.</p><p>Non sono previste altre componenti retributive, come ad esempio sotto forma di strumenti finanziari e/o opzioni su azioni.</p><p>Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della predisposizione e dell'attuazione della politica di remunerazione e incentivazione. A tal fine esso elabora una corrispondente proposta e la sottopone all'approvazione dell'Assemblea Generale.</p><p>Il Consiglio di Amministrazione si assicura che le funzioni aziendali responsabili (in particolare: Risk management, Compliance, Risorse Umane/Reparto del personale, se presenti) siano adeguatamente coinvolte nel processo di definizione della politica di remunerazione e incentivazione. In questo, è</p>



necessario garantire che sia mantenuta l'autonomia di giudizio delle funzioni che devono svolgere anche controlli ex post.

Il Consiglio di Amministrazione si assicura che la politica di remunerazione e incentivazione sia conforme alle disposizioni legislative, regolamentari e statutarie, nonché al codice etico e di condotta.

La funzione responsabile per la gestione del personale raccoglie ed elabora i dati e le informazioni necessarie per il calcolo degli indicatori determinanti per la distribuzione di eventuali componenti variabili (ad es. risultati conseguiti, margini di contribuzione e performance). Questa funzione controlla il rispetto del contratto collettivo nazionale e del contratto integrativo provinciale, dell'eventuale accordo aziendale nonché del progetto aziendale ai sensi dell'art. 52 del contratto integrativo provinciale del 27/11/2020. Tale funzione effettua inoltre il calcolo del premio di risultato per i dipendenti e ne assicura il pagamento.

In futuro la funzione che dovrà ancora essere specificamente individuata verificherà a intervalli regolari la composizione dell'indice ESG e, in generale, la presente politica, al fine di determinare la necessità di eventuali adeguamenti. I dati necessari per il calcolo dell'indice ESG verranno raccolti dalla medesima funzione.

La funzione di Segreteria, competente anche per gli aspetti amministrativi della gestione delle risorse umane fornisce i dati e le informazioni necessarie per calcolare il premio di risultato effettivo. Per tale calcolo vengono utilizzati altresì i dati provenienti dal RIPS. Il risultato d'esercizio funge sempre, tuttavia, da base per il calcolo del premio di risultato.

La funzione responsabile per la compliance verifica la conformità della politica di remunerazione e incentivazione con le leggi, le disposizioni di vigilanza e gli altri documenti interni alla Banca vigenti tempo per tempo. In particolare, la funzione responsabile per la compliance garantisce che il sistema dei premi sia conforme agli obiettivi della politica di remunerazione e incentivazione, allo statuto, al codice etico o ad altre norme di condotta aziendale, al fine di ridurre i rischi legali e di reputazione. Rispetto al sistema di premi definito nel CCN (valore di produttività aziendale), si parte dal presupposto che esso sia conforme alle norme di legge. Questa verifica è svolta nuovamente in caso di modifiche delle norme di legge o di vigilanza prudenziale, nonché in caso di modifiche delle delibere degli organi societari. La funzione responsabile per la compliance riferisce i risultati di tale attività di verifica e le eventuali anomalie riscontrate agli organi e alle funzioni responsabili e propone eventuali misure per il contenimento dei rischi.

Il Risk management verifica il processo di identificazione del personale più rilevante, la coerenza delle decisioni in materia con la gestione dei rischi della Cassa Rurale e valuta l'adeguatezza degli indicatori e dei parametri per determinare e riconoscere la remunerazione variabile. In particolare, il Risk management controlla che la politica di remunerazione e incentivazione sia conforme alle norme e agli standard del *risk appetite framework* (RAF). Il Risk management riferisce i risultati di tale attività di verifica e le eventuali anomalie riscontrate agli organi e alle funzioni responsabili e propone eventuali misure correttive.

L'Internal Audit esamina, almeno una volta l'anno, la conformità della prassi retributiva con l'approvata politica di remunerazione e incentivazione nonché con le disposizioni e istruzioni di vigilanza in materia. I risultati e le eventuali anomalie sono comunicati agli organi e alle funzioni competenti al fine di adottare eventuali azioni correttive ritenute necessarie. L'Internal Audit controlla, inoltre, a campione, i conti interni per il mantenimento e la gestione del personale rilevante.

Per tenere pienamente conto dei vari rischi presenti e futuri insiti nell'attività bancaria e per considerare anche i rischi che non sono inclusi nel calcolo di base, il pagamento dei premi determinabili è inoltre subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e dei coefficienti di liquidità LCR e NSFR (a partire dal 2023), così come definiti nel *risk appetite framework* (RAF) della Cassa Rurale. Il rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa ai coefficienti di cui sopra alla data di riferimento del bilancio (31.12.) è dunque la condizione primaria per il pagamento del premio ai dipendenti.

In caso di superamento delle pertinenti soglie del piano di risanamento (*recovery trigger*), il pagamento del premio deve essere subordinato alle seguenti condizioni:

- il Risk management ha determinato, mediante una specifica analisi dei rischi, che non sussiste alcun fatto che possa minacciare l'esistenza della Banca;
- nel piano di misure, che deve essere obbligatoriamente elaborato in caso di superamento della soglia del piano di risanamento, nonché deliberato dal Consiglio di Amministrazione e trasmesso alla Raiffeisen IPS Società Cooperativa e alla Banca d'Italia, è prevista - con indicazione delle corrispondenti motivazioni - la corresponsione del premio.



Qualora sia raggiunto il *recovery trigger* relativo ai suddetti coefficienti, il Consiglio di Amministrazione, in casi che rappresentano una minaccia per l'esistenza della Cassa Rurale, può decidere di non erogare il premio ai dipendenti.

Affinché sia possibile tanto la corresponsione di un contributo economico occasionale nell'ambito della remunerazione variabile, quanto di pagamenti in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro o di incentivi all'uscita, ciò deve essere debitamente giustificato e subordinato ai seguenti indicatori: i) performance, esclusi i rischi, e comportamento individuale, ii) performance, esclusi i rischi, attivo bancario e liquidità bancaria. Al momento del pagamento, tuttavia, la Cassa Rurale verifica che gli indicatori menzionati siano stati applicati adeguatamente. In ogni caso, questi indicatori devono essere in linea con il *risk appetite framework* (RAF) della Banca.

Per poter corrispondere il premio, devono pertanto essere soddisfatte le seguenti condizioni. Inoltre, vigono in ogni caso le suddette regole relative a "*malus*" e "*claw back*": criteri di accesso definiti e importo, seppure vigano, come previsto dalle istruzioni di vigilanza (circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I – punto 7), le regole di maggior dettaglio per una ripartizione proporzionata della componente variabile, per il pagamento differito e in relazione al pagamento di benefici pensionistici rientranti nell'ambito discrezionale della Banca per il personale rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

Il Consiglio di Amministrazione ha revisionato la politica di remunerazione e incentivazione all'inizio dell'esercizio 2023 a causa delle nuove disposizioni di vigilanza bancaria. Le novità riguardano il fatto di garantire una politica di remunerazione neutrale rispetto al genere all'interno della Cassa Rurale, nonché il rispetto dei criteri ESG. Accanto a ciò, in sede di revisione è stato necessario rideterminare il personale più rilevante.

Queste modifiche non hanno avuto alcun effetto sulla remunerazione.

La remunerazione dei dipendenti delle funzioni aziendali di controllo interne non è subordinata al successo dell'attività che essi monitorano. A questi dipendenti è corrisposto unicamente il premio di risultato previsto dal CCN.

Il pagamento di eventuali premi determinabili è subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e dei coefficienti di liquidità LCR e NSFR (dal 2023), così come definiti nel *risk appetite framework* (RAF) della Cassa Rurale. Ulteriori requisiti per l'erogazione di questi premi sono un comportamento integro nei confronti della Cassa Rurale e un atteggiamento corretto nei confronti di colleghi e clienti.

Eventuali indennità forfettarie sono pagate in conformità alle disposizioni di legge e del contratto collettivo nazionale e riflettono il successo a lungo termine. Esse sono concepite in modo tale da non ricompensare il fallimento o da fornire un incentivo finanziario per l'uscita anticipata del dipendente nell'interesse della Banca, oppure in seguito a sentenze, arbitrati o processi di conciliazione di qualsiasi tipo ai sensi dell'art. 409 e seguenti del codice di procedura civile. Indennità forfettarie riconosciute in relazione alla risoluzione anticipata del contratto o al ritiro di una persona identificata come personale più rilevante (cd. *golden parachutes*), se non rientrano in una delle ipotesi di cui sopra (periodo di preavviso/divieto di concorrenza/periodo restante di un contratto a termine/pagamenti derivanti da sentenze, arbitrati o processi di conciliazione, anche dovuti a una richiesta di risarcimento danni, di qualsiasi tipo ai sensi dell'art. 409 ss. c.p.c.) o se per esse non si deve tener conto di disposizioni di legge o del contratto collettivo, sono previste secondo i seguenti criteri: I pagamenti non superano il limite di due stipendi mensili lordi (oltre alla quota di stipendio mensile aggiuntivo ma esclusi i premi – componente fissa della retribuzione) moltiplicato per il numero totale di anni di servizio prestati in Banca (anni di servizio anche derivanti dalla somma di più contratti). A seconda della situazione e della valutazione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione può decidere di dimezzare tale somma o di aumentarla del doppio. Tale decisione dipende dalla performance del rispettivo dipendente nel corso della propria carriera lavorativa e dai rischi assunti dalla Cassa Rurale con il pagamento. Per tali concessioni, inoltre, si tiene conto di criteri misurabili (obiettivi definiti riguardanti la performance), così come dei criteri "*malus*" e di "*claw back*" per la corresponsione dei suddetti pagamenti.

In ogni caso, il limite massimo corrisponde a 36 stipendi mensili lordi (oltre alle quote di stipendi mensili aggiuntivi ma esclusi i premi – componente fissa della retribuzione). In caso di superamento di un valore superiore a 50.000,00 €, il pagamento viene effettuato in almeno 2 rate, sebbene la seconda rata non possa essere corrisposta prima di 1 anno dalla data di cessazione del rapporto di lavoro.

c) Considerazione dei rischi correnti e futuri nei processi di remunerazione - Riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione



Per il calcolo del premio di risultato vigono le seguenti limitazioni (*cap*) a tutela della Banca:

- i. da un lato, il premio di risultato, compresi l'eventuale componente variabile e i contributi sociali, non può superare, per tutti i dipendenti, il 25% della parte fissa della rispettiva remunerazione (comprese eventuali componenti variabili);
- ii. dall'altro, il premio di risultato erogato al singolo dipendente non può superare le 2,5 mensilità lorde.

L'ammontare massimo del premio di risultato lordo è fissato pertanto ex ante sia a livello aziendale sia a livello individuale. In tal modo è garantita grande chiarezza sui costi già in fase di pianificazione. Tali limiti, pertanto, fanno sì che il risultato d'esercizio effettivo abbia un impatto contenuto sul premio di risultato erogato e tutelano i dipendenti dall'assunzione di rischi eccessivi.

Il premio di risultato viene erogato una volta l'anno, nell'anno successivo a quello dell'esercizio concluso e nel mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio. Non è previsto, inoltre, il pagamento di componenti remunerative o retributive del personale rilevante sotto forma di obbligazioni o azioni, poiché il succitato regolamento sui premi considera sia l'andamento aziendale, sia i rischi assunti.

Sempre in riferimento al regolamento sui premi, tarato sui rischi, della Cassa Rurale, il calcolo del premio di risultato avviene secondo dei parametri che valgono sia per i quadri direttivi, sia per i dipendenti; il calcolo e il pagamento del premio di risultato ai responsabili e ai dipendenti delle funzioni aziendali di controllo avviene secondo gli stessi criteri applicati per tutti gli altri responsabili e dipendenti.

d) Rapporto tra componente fissa e variabile della remunerazione:

Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione è $\leq 25\%$.

Modo in cui la Cassa Rurale cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

— Il pagamento di eventuali premi determinabili è subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e del coefficiente di copertura della liquidità LCR e NSFR (dal 2023), così come definiti nel *risk appetite framework* (RAF) della Cassa Rurale. I criteri sottostanti al premio di risultato disciplinato dal contratto collettivo in termini di condizioni, calcolo, diritto e pagamento ai singoli dipendenti corrispondono a quelli del contratto collettivo applicato, del contratto integrativo provinciale e del progetto aziendale definito successivamente.

e) — Il calcolo del premio di risultato regolamentato dal contratto collettivo deriva dalla combinazione di obiettivi valutativi, obiettivi aziendali e performance individuale (misurata secondo il contratto collettivo) durante il periodo di riferimento.

— La Cassa Rurale non prevede in questo ambito il riconoscimento di diversi tipi di strumenti, quali azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti.

— Informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la remunerazione variabile nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire tali metriche quando queste sono ritenute deboli.

Modalità secondo cui la Cassa Rurale cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine

f) — Le condizioni per il pagamento del premio di risultato previsto dal contratto collettivo corrispondono a quelle definite in anticipo dalle parti sociali, tenendo conto di tutti i livelli di negoziazione. Qualora la Cassa Rurale dovesse presentare un risultato d'esercizio negativo per l'anno di riferimento, non sarà corrisposto alcun premio di risultato conformemente a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale. Rispetto ai premi determinabili, qualora sia raggiunto il *recovery trigger* relativo ai coefficienti definiti a tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione, in casi che rappresentano una minaccia per l'esistenza della Cassa Rurale, può decidere di non erogare il premio ai dipendenti.

— Qualora, dopo il pagamento della componente variabile della remunerazione, ad eccezione del premio di risultato previsto dal contratto collettivo nazionale, la Cassa Rurale venga a conoscenza che non è stato rispettato un comportamento integro del dipendente nei confronti della Cassa Rurale e un atteggiamento corretto nei confronti di colleghi e clienti, nonché, conformemente alla legge 300/70, in caso di violazione contestabile degli obblighi lavorativi che comporta una sospensione, il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di richiedere la restituzione del premio al dipendente in questione.

Remunerazione complessiva dei membri del Consiglio di Amministrazione e della Direzione nell'esercizio 2022

- h) Presidente dott. Michel Tessadri: Euro 43.450.-;
1° Vicepresidente Peter Ranigler: Euro 9.950.-;
2° Vicepresidente dott.ssa Iris Giacomuzzi: Euro 10.250.-;



Membro del comitato esecutivo Adelinde Mark: Euro 10.250.- Membro del comitato esecutivo Sandra Montel: Euro 9.950.- Membro del consiglio d' amministrazione Elmar Andreaus: Euro 7.300.- Membro del consiglio d' amministrazione Martin Lazzeri: Euro 7.450.- Membro del consiglio d' amministrazione Florian Mayr: Euro 7.300.- Direttore dott. Manfred Huber: Euro 238.095.-
Deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3
CRD per la Cassa Rurale.
i) La Cassa Rurale applica le semplificazioni che le sono riconosciute, poiché non rientra tra i grandi enti, all'intero sistema retributivo e a tutti i dipendenti. La Banca, nell'esercizio 2022 ha versato remunerazioni per 2.949.090.- €, di cui 2.720.963.- € come componente fissa e 228.127.- € come componente variabile.
j) La Cassa Rurale non rientra tra i grandi enti.

REMI – Remunerazione riconosciuta per l'esercizio			a	b	c	d
1	Remune- razione fissa	Numero membri personale più rilevante	8		1	9
2		Remunerazione fissa complessiva	105.900,00		203.772,00	710.033,00
3		Di cui in contanti	105.900,00		203.772,00	710.033,00
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4 a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)	-			
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8		(Non applicabile nell'UE)	-			
9	Remunera- zione variabile	Numero membri personale più rilevante		-		
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	34.323,00	50.833,00
11		Di cui in contanti	-	-	34.323,00	50.833,00
12		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-		-



EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		Di cui differita	-	-	-	-
17	Remunera- zione complessiva (2 + 10)		105.900,00		238.095,00	760.866

**Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie**

		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
				Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie				
						<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	277	43.836.063							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	277	43.836.063	365.214	42.662.416	0	0	0	0	1.173.647
3	di cui: a famiglie		16.589.203	0	16.589.203	0	0	0	0	0
4	<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>		695.719	0	695.719	0	0	0	0	0
5	di cui: a società non finanziarie		27.167.309	365.214	25.993.662	0	0	0	0	1.173.647
6	<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>		24.966.454	365.214	24.907.447	0	0	0	0	59.007
7	<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>		4.903.210	0	4.903.210	0	0	0	0	0

**Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19**

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	4.533.536	0	0	0
2	di cui: a famiglie	0			0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0			0
4	di cui: a società non finanziarie	4.533.536	0	0	0
5	di cui: a piccole e medie imprese	4.533.536			0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0			0



7. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'Art. 431 comma 3 CRR2

I sottoscritti

- Sig. Peter Ranigler in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Dott. Manfred Huber in qualità di Direttore

ATTESTANO

che, tenuto conto di quanto prescritto all'art. 431 comma 3 del Regolamento UE 876/2019 (c.d. CRR2), le informazioni fornite nel presente documento sono conformi alle politiche formali ed al sistema dei controlli interni della Banca.

Salerno, lì 18/05/2023

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Direttore

.....

.....